

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BONITO e VENDOLA.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la AUSL FG/2 di Cerignola è amministrata dal direttore generale dott. Roberto Majorano;

la gestione di questo signore non può non essere giudicata che in termini assolutamente negativi;

il dottor Majorano infatti, non persegue gli interessi della collettività, ed alimenta una gestione clientelare di assunzioni e concorsi;

siffatta metodica gestionale ha poi conosciuto un evidente aggravamento nell'attuale momento elettorale; consta infatti all'interrogante che vi siano state numerose e gravi irregolarità nella gestione della politica del personale, con riferimento a numerosi concorsi espletati e pendenti -:

se non ritenga necessario ed opportuno, nell'ambito dei propri poteri ministeriali di controllo, disporre una immediata ispezione amministrativa dell'azienda sanitaria di Cerignola. (4-29210)

**FOTI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

pare imminente l'ingresso (in modo massiccio) di ENEL nei servizi post contatore;

a tacere del fatto che detto avvento potrebbe avere effetti negativi per quanto riguarda l'attività attualmente svolta dai progettisti e dagli installatori, si evidenzia il fatto che l'ingresso di ENEL nel post contatore, così come di qualsiasi altro organismo che fornisca energia elettrica nell'ambito dei cosiddetti clienti vincolati (quelli cioè che sono tutelati dall'*authority* dell'energia solo per quanto riguarda le

tariffe e non per gli altri eventuali servizi che venissero loro forniti) determinerebbe veri e propri sconvolgimenti nel settore di mercato in esame;

in particolare occorre valutare che i clienti vincolati rappresentano la stragrande maggioranza degli utenti: per cui si verrebbe a determinare una situazione di oligopolio sproporzionato, con l'ENEL in primo piano;

non solo ma, nell'ipotesi dell'intervento dell'ENEL nel post contatore, è chiaro che non sarà lasciata la scelta del materiale impiantistico agli installatori che lavoreranno per questo ente. Essi, infatti, se lo vedranno fornire, pur conservandone la responsabilità per la sua esecuzione a regola d'arte, come stabilito dalla legge n. 46/90 (proposte in tal senso sono già state rappresentate dall'ENEL agli interessati) -:

alla luce dei fatti esposti se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato in merito. (4-29211)

**BONATO e BASSO.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Venezia, sono presenti numerose strutture militari, edificate nei secoli XIX e XX per la difesa di Venezia e del suo arsenale dagli attacchi via terra e costituiscono un unico sistema difensivo, denominato « Campo trincerato di Mestre »;

dalla fine degli anni '70, l'utilizzo di questi immobili per finalità collegate alla difesa nazionale è progressivamente venuto meno, con il loro conseguente degrado ed abbandono;

successivamente, alcuni di questi immobili sono stati presi in consegna, con titoli giuridici diversi (concessione, affitto, comodato...) dall'amministrazione comunale, la quale ha provveduto, in collaborazione con le associazioni di volontariato, al loro recupero ambientale e storico, con lo scopo di un loro riutilizzo sociale, culturale, ricreativo, didattico, museale;

in questo modo, da aree degradate e marginali, questi immobili stanno diventando parti vive del tessuto urbano ed elementi fondamentali di aggregazione sociale cittadina, mentre le strutture rimaste ancora in consegna all'amministrazione della difesa sono ripetutamente teatro di eventi che ne danneggiano struttura ed ecosistema ambientale, subendo crolli, incendi;

la maggior parte di queste strutture sono vincolate ai sensi degli articoli 1-2 della legge 27 aprile 1-2 della legge 27 aprile 1939, n. 1089;

secondo l'articolo 32 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la vendita è subordinata all'adozione di un regolamento, come da articolo 17, e 2, legge 23 agosto 1988, n. 400;

l'articolo 3, e 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevede l'alienazione onerosa degli immobili non più utilizzati dall'amministrazione della difesa e ne disciplina procedure e tempi di dismissione, come confermato dall'articolo 44 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 7 ottobre 1997, attuativo della legge suindicata, individua i beni immobili da inserire nel programma di dismissioni;

il mancato perfezionamento delle procedure di cui alla legge n. 662 del 1996, che rende estremamente difficile l'effettiva acquisizione da parte delle amministrazioni pubbliche, ha comportato la perdita di finanziamenti pubblici, comunitari, statali e regionali, per il restauro, ristrutturazione e recupero e la valorizzazione delle strutture -;

quali iniziative intenda intraprendere per sbloccare l'iter di acquisizione, delle strutture dismesse, da parte degli enti locali;

quali azioni intenda attivare per verificare eventuali omissioni o negligenze, oltre alla mancata manutenzione

e vigilanza da parte delle autorità competenti. (4-29212)

GATTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'impiego sempre più frequente delle forze armate in missioni di pace all'estero prevede un coinvolgimento degli ufficiali medici. Il criterio di ripartizione dell'impegno estero dovrebbe, in teoria e per senso di equità, vedere coinvolti tutti gli ufficiali medici in attività di servizio;

presso l'Ospedale militare di Caserta e della Cmo di Napoli solo una parte degli ufficiali medici ivi operanti sono più volte impegnati in missioni estere mentre, al contrario, loro pari grado ed in servizio presso il Comando dei servizi sanitari di Napoli non sono mai stati impiegati fuori area;

in tale disparità di impiego si evidenzia una precisa volontà di ripartire, in maniera difforme, l'impegno estero tutto a svantaggio di ufficiali medici in servizio presso l'Ospedale militare di Caserta e della Cmo di Napoli e in vantaggio di ufficiali medici in servizio presso i servizi sanitari di Napoli -;

se non ritenga equo utilizzare nelle missioni di pace all'estero tutti gli ufficiali medici di pari grado operanti sia nel comando dei servizi sanitari di Napoli che nella Cmo di Napoli e nell'ospedale militare di Caserta senza creare carichi di lavoro eccessivi solo per alcuni. (4-29213)

NARDINI e DE CESARIS. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a Torrevecchia frazione di Bonifati (Cosenza) sono stati installati 10 alti e potenti ripetitori (televisivi, telefonici, eccetera);

questi circondano gli abitanti di Cimirco a Torrevecchia, con conseguenze sulla salute di lavoratori e dei cittadini;

7 ripetitori si trovano in località Scridoso e uno addirittura sull'abitazione di un abitante (probabilmente non informato delle conseguenze che ne potrebbe avere) -:

il decreto n. 381 del 1998 ha stabilito limiti di esposizione e misure di cautela per la salvaguardia dai possibili effetti a lungo termine dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da impianti fissi in radiofrequenza;

nel medesimo decreto è previsto che le installazioni siano progettate e realizzate in modo da minimizzare l'esposizione della popolazione -:

se non intendano disporre una verifica immediata affinché si accerti che non siano superate le disposizioni del suddetto decreto ministeriale n. 381 del 1998;

quali iniziative intendano assumere affinché venga attuato nel territorio, in particolare rispetto ai luoghi dove la popolazione risiede (scuole, ospedali, abitazioni eccetera), il principio della minimizzazione dell'esposizione all'inquinamento elettromagnetico, prevedendo la delocalizzazione degli impianti che non rispettano quel principio. (4-29214)

**MATRANGA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in Italia ci sono oltre 100.000 immigrati albanesi tra regolari e clandestini sparpagliati in tutta la penisola, alcuni dediti al traffico di droga e allo sfruttamento della prostituzione;

ormai si sono adattati ai nostri costumi e usi, vestono come gli italiani, si nascondono tra gli italiani e nelle banche italiane depositano i loro soldi: erano 197 i miliardi dei loro risparmi conservati un anno fa nei nostri istituti di credito;

sono arrivati per ultimi, dopo i serbi, gli slovacchi, i curdi e i kosovari, ma sono già arrivati in cima alla piramide del crimine;

fanno il traffico di droga, ma la loro specialità è la « tratta » delle donne, le ragazze che poi costringono a prostituirsi sulle strade italiane. Nell'ultimo rapporto della Dia si ricavano le tariffe del loro commercio umano. Una donna scambiata con armi o droga vale 5 milioni. La stessa donna poi - a Torino o a Milano o a Bologna - porterà al suo « magnaccia » un milione a notte;

gli albanesi con la prostituzione accumulano anche altri soldi. Impongono il « pizzo » ai nigeriani, riservano loro alcune zone di città, e poi « affittano » i marciapiedi e pretendono il 30 per cento degli incassi della concorrenza;

con gli « skafi » trasportano ogni notte i disperati in Puglia con il costo del biglietto che va da uno a 3 milioni e chi non ha i soldi paga con il trasporto di droga -:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti degli albanesi per far cessare questi traffici illeciti;

se sia vero che tra il 1994 e il 1999 siano entrati in Italia albanesi in modo del tutto ufficiale con un visto per affari rilasciato dal nostro consolato a Tirana, sparando poi nella clandestinità. (4-29215)

**DONATO BRUNO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel complesso di Sant'Andrea al Quirinale si stanno eseguendo a ritmo incalzante azioni di sgombero nei confronti delle 35 famiglie che risiedono nell'immobile da diversi decenni;

le famiglie residenti sono costituite da dipendenti ed ex dipendenti del ministero delle finanze (proprietario dell'immobile) ed in gran parte da ultrasessantacinquenni;

il complesso venne realizzato per uso abitativo sia dall'origine, sia nell'ala di via Piacenza n. 3, 5 e 7 (costituita negli anni Trenta), sia in quella di via del Quirinale

n. 28, destinata ad alloggi di servizio per la Real Casa e solo in epoche recenti si sono inseriti uffici in alcune porzioni dell'immobile;

nel 1992 l'ufficio del registro, su incarico dell'intendenza di finanza di Roma, notificò agli inquilini la disponibilità dell'amministrazione a sottoscrivere una concessione decennale a condizione che gli inquilini eseguissero, a loro spese, i necessari interventi di manutenzione e ristrutturazione, sollevando lo Stato dell'onere della spesa (cosa che gli inquilini hanno fatto senza vedersi riconosciuto l'impegno assunto dall'amministrazione);

il ministero delle finanze, direzione centrale del demanio, sta intimando lo sfratto alle famiglie locatarie adducendo, come motivazione, l'esigenza di recuperare spazi ad uso uffici ed imprecisati motivi di sicurezza degli stessi;

nel frattempo, numerosi locali ristrutturati (nello stesso immobile) vengono tenuti vuoti ed inutilizzati dal Ministero;

i metodi sin qui adottati per sostenere il rilascio degli immobili sono censurabili, sotto diversi aspetti, tanto più perché derivabili da comportamenti della pubblica amministrazione (che dovrebbe eccellere nel rispetto della legge e nella sensibilità sociale verso i cittadini); si citano, in particolare, i seguenti fatti:

alla signora A.B. è stato notificato l'atto di comunicazione di rilascio d'immobile demaniale in data 8 novembre 1999, con scadenza 19 novembre 1999, concedendo solo 11 giorni di tempo;

in data 13 dicembre 1999 il signor M.E. si è visto presentare alla sua abitazione (condotta in locazione) due militari della Guardia di finanza accompagnati dal fabbro per eseguire lo sfratto nonostante il prefetto di Roma avesse provveduto ad ordinare la sospensione dell'uso della forza pubblica in occasione delle festività natalizie (dal 10 dicembre 1999 al 15 gennaio 2000);

il signor A.R. novantunenne cardiopatico, è stato sfrattato in data 26 novembre 1999, mentre era ricoverato a Taranto (dove risiede la famiglia), vedendosi riconosciuto dal tribunale civile il diritto al reintegro del possesso, avendo l'amministrazione agito « con violenza e clandestinità » (tribunale civile di Roma - VII sezione - 21 gennaio 2000);

avverso le ordinanze del Tar (favorevoli agli inquilini) il Ministero ricorre sistematicamente al Consiglio di Stato, con l'evidente intento di aggravare gli oneri economici delle vertenze nei confronti di famiglie in gran parte formate da pensionati;

da due anni è stato installato un ascensore, nella scala C, che il Ministero continua a non mettere in funzione, pur avendo affidato l'incarico della manutenzione a ditta specializzata, con il chiaro intento di rendere disagiata l'esistenza degli inquilini anziani e malati;

viene impedito l'uso del cortile interno come parcheggio pertinenziale arrivando alla rimozione dei veicoli mediante carri-gru privati -;

se si ritenga opportuno provvedere urgentemente a predisporre tutti gli atti necessari per tutelare i diritti degli inquilini residenti nel complesso citato;

se si ritenga doveroso intervenire per scongiurare l'ennesima espulsione dal centro storico dei residenti per far posto ad uffici, in contrasto evidente con la politica urbanistica comunale di decentrare funzioni ed uffici per decongestionare il centro urbano;

se l'intenzione di collocare nuovi uffici in luogo delle abitazioni sia lecita con riferimento alla normativa vigente sui cambi di destinazione d'uso, già avvenuti in almeno cinque casi;

se la ristrutturazione ad uso uffici sia compatibile con i valori storico-architettonici che gravano sull'edificio (vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939);

se la rimozione dei veicoli, nei modi descritti, sia in regola con le norme del caso;

se si ritenga che l'impiego della Guardia di finanza anche nel periodo di sospensiva degli sfratti configuri una utilizzazione della forza pubblica « di parte » (e, quindi, illegittima) che lede garanzie dei cittadini, costituzionalmente protette.

(4-29216)

CARLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'ultimo conflitto bellico numerose ed atroci sono state le azioni a ridosso della « Linea Gotica » che i nazifascisti hanno condotto contro la popolazione inerme composta prevalentemente di donne, bambini e anziani;

il 12 agosto del 1944 a Sant'Anna di Stazzema i nazifascisti uccisero 560 persone e seminarono ancora morte in altri luoghi della provincia di Lucca, Massa Carrara, Pisa e in tante altre parti d'Italia;

lo stesso Capo dello Stato celebrerà quest'anno la festa di liberazione a Sant'Anna di Stazzema e la sua presenza è la dimostrazione che i valori della Resistenza, fondamento della nostra democrazia, devono essere ricordati e tramandati alle future generazioni per mantenere e rafforzare condizioni di pace, serenità e prosperità;

il 22 settembre 1985 con l'intervento dell'allora presidente della Corte costituzionale, Onorevole Leonetto Amadei, partigiano e deportato in un campo di concentramento in Germania, sulla facciata dell'edificio nel quale hanno sede gli uffici del municipio del comune di Careggine in provincia di Lucca, veniva inaugurata una lapide che tra l'altro così recita: « Careggine comune ribelle all'occupazione nazista ricorda la brigata Garfagnina che sfidando torture e fucilazioni, qui costituì nel 1944 una zona partigiana, ....Nel 40° anniversario ad onore dei caduti e a memoria del

coraggio e delle sofferenze della nostra gente di montagna, 22 settembre 1985 »;

tale lapide nel 1990 veniva rimossa dalla sua collocazione originaria, per essere fissata in un angolo all'interno dello stesso edificio evidenziando indubbiamente con ciò un « pentimento » per aver dato tanto e giusto rilievo alla lotta di liberazione;

un'altra lapide destinata ad essere affissa in un luogo pubblico e ben visibile su cui sono riportati i nomi dei partigiani uccisi è stata finora nascosta da parte della amministrazione comunale negli uffici municipali;

sembra che da qualche anno le celebrazioni del 25 aprile festa nazionale per l'anniversario della Liberazione dall'occupazione nazifascista siano ignorate dall'amministrazione comunale di Careggine —:

se non ritenga che questi comportamenti ed azioni non rappresentino una violazione dei fondamenti su cui si regge la nostra democrazia ed in particolare lo spirito e il dettato della Carta costituzionale che all'articolo 54 così recita: « Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate le funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge »;

se il complesso delle decisioni assunte dall'amministrazione comunale di Careggine non favorisca il sorgere di quelle condizioni che portano a violare la XII norma transitoria della Costituzione che vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista;

cosa intenda fare il Governo di fronte alle posizioni, azioni e comportamenti dell'amministrazione comunale di Careggine in premessa descritti;

se non ritenga per il rispetto dei valori e del dettato della nostra Costituzione, invitare il sindaco del comune di

Careggine a ricollocare nella posizione originale prima del prossimo 25 aprile sulla facciata del municipio la lapide che con giusta ufficialità e solennità fu fissata il 22 settembre 1985 alla presenza del presidente della Corte costituzionale;

quali valutazioni intenda dare per la lapide con incisi i nomi dei partigiani uccisi, tenuta nascosta dalla stessa amministrazione comunale, tenendo conto che la lotta partigiana congiuntamente alle forze alleate contribuì a portare il nostro paese alla libertà e alla democrazia come viene celebrato con festa nazionale il 25 aprile di ogni anno. (4-29217)

**TABORELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la produzione ed il commercio dei prodotti contraffatti sono una vergogna civile, un danno all'economia, all'occupazione ed al consumatore;

il lavoro nero, lo sfruttamento dei minori, la totale omissione dei diritti sindacali e civili, l'evasione fiscale, il commercio abusivo, il riciclaggio di denaro sporco, sono un esempio dei reati e dei diritti omessi che sostengono un'imprenditoria sommersa, che fa dell'illecito lo strumento per arricchirsi esentasse alle spalle di tutti;

la recente sentenza della Corte di cassazione che ha assolto un venditore senegalese di falsi prodotti di pelletteria, contraddicendo quella della Corte d'appello che lo aveva condannato, appare assurda, pericolosa e controproducente;

la stima del lavoro nero è di 80 milioni di pezzi l'anno che a 25000 mila lire l'uno valgono 2000 miliardi di lire, con un prezzo finale al consumo di 3000 miliardi. Lo Stato perde 1000 miliardi di lire: 600 per l'Iva non incassata e altri 400 per gli oneri non pagati su circa 20000 addetti. Nella sola Toscana l'Aimpes (Associazione dei pellettieri) ipotizza che i lavoratori

occupati in nero nel settore della pelle siano più di 8.000, impiegati per più di 10 ore al giorno, 300 giorni l'anno. Il risultato complessivo ammonta a 24 milioni di ore con 41 milioni di pezzi prodotti;

l'export nei primi 4 mesi del 1999 è diminuito del 15 per cento, scendendo a 809 miliardi;

è necessario arginare tale fenomeno che danneggia non solo il settore della pelle, ma tutta l'economia italiana; i reati contro la legge italiana sono molteplici: si produce in nero, si imitano marchi protetti da brevetto e si vende senza licenza e senza emissione di scontrino fiscale, tutto completamente a danno di chi lavora e produce onestamente, osservando le normative italiane —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri competenti non intendano intervenire con forza per combattere il lavoro nero presente nella produzione e nella distribuzione del mercato della pelletteria;

quali interventi il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri competenti abbiano attivato o stiano attivando per contrastare tale fenomeno al fine di trovare una soluzione efficace che stronchi ogni tipo di commercio irregolare a salvaguardia degli onesti produttori che operano in tale settore;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri competenti non intendano avviare una campagna di informazione contro l'abusivismo e i reati commessi non solo da chi produce e vende, ma anche da chi acquista prodotti in nero, così da disincentivare anche nei consumatori l'acquisto di prodotti fabbricati e venduti illecitamente, aiutando a combattere inoltre la falsificazione dei marchi brevettati. (4-29218)

**TERESIO DELFINO.** — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori della regione Piemonte (in particolare quelli delle province di Vercelli e Alessandria) esprimono viva preoccupa-

zione per la presenza massiccia dei « cormorani » che infestano i corsi d'acqua siti nel territorio a causa delle misure protettive adottate nei decenni decorsi per il pericolo di estinzione della specie;

a causa però di tali misure protettive si è verificato per contro un notevole incremento della specie che nel periodo dello svernamento si riversa non disturbata nelle acque fluviali del Piemonte dove ancora esistono riserve e parchi naturali e quindi nelle migliori condizioni per la riproduzione e l'alimentazione;

da ciò deriva che le specie di pesci esistenti nelle acque vengono letteralmente falciate (specie i salmonidi e i timallidi trote e temoli) perché nel periodo riproduttivo trovano la maggior presenza di cormorani, uccelli di particolare voracità e di notevole capacità di ingestione;

ne consegue, per quanto evidenziato, che nel periodo invernale in particolare la fauna ittica scompare quasi del tutto con gravi danni all'interesse pubblico per la mancata tutela del patrimonio ittico che, specie per le zone montane, costituisce un'attrazione turistica di non poco conto -;

quali provvedimenti si intendano assumere per ristabilire l'equilibrio ambientale in un corretto rapporto tra la fauna ittica e l'avifauna tenendo ben conto che l'attuale squilibrio rende impraticabile l'esercizio della pesca con danni economici rilevanti. (4-29219)

**MANTOVANO, PAMPO, MANZONI e OZZA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'area jonico-salentina è particolarmente svantaggiata quanto al trasporto delle persone e delle merci, a causa della collocazione geografica, ma anche della scarsa frequenza e velocità dei collegamenti;

la penalizzazione della zona è particolarmente evidente con riferimento al trasporto aereo, per la presenza di un solo

aeroporto civile - quello di Casale - al servizio di tre province, Lecce, Brindisi e Taranto, ciascuna delle quali popolosa, con attrattive turistiche di rilievo e con un traffico non turistico assai consistente;

la recente attivazione nel predetto scalo aeroportuale di voli della compagnia AirOne, che si sommano a quelli dell'Alitalia, ha consentito ulteriori possibilità di scelta, e anche una maggiore elasticità degli orari. Tuttavia, per ragioni che sfuggono, i voli AirOne sembrano subire una contrazione: non è ancora avviato il collegamento fra Brindisi e Milano Linate, mentre è stato cancellato il volo per Roma delle 11.15;

l'eliminazione dei collegamenti AirOne contribuirebbe a penalizzare ulteriormente il trasporto aereo nel Salento, alla vigilia della stagione turistica; è il caso di ricordare che i voli Alitalia hanno spesso orari scomodi: il primo collegamento Alitalia con Roma decolla alle 6.45, mentre AirOne parte alle 7.15, il volo Alitalia per Milano è addirittura delle 6.20 e atterra a Malpensa (il che fa crescere per l'utente il disagio e la spesa); sulla tratta inversa, Alitalia non ha alcun volo da Roma per quasi sette ore, fra le 15.30 e le 22.05, mentre AirOne consente di partire da Roma alle 19.50 -;

quali provvedimenti intenda disporre per mantenere e incrementare i voli AirOne da e per l'aeroporto civile di Brindisi. (4-29220)

**LOSURDO.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in Pieve Porto Morone, provincia Pavia, è previsto l'insediamento in località Cà Nova dell'impianto di cernita e recupero rifiuti pericolosi, e non, mediante fusione;

tale impianto appare non solo inopportuno in una zona come la così detta Bassa Pavese ove già esistono concentrati

numerossimi impianti rifiuti ma anche estremamente pericoloso perché la zona dell'impianto è a ridosso del fiume Po ed è attraversato dai fiumi Olona ed Olonetta e quindi è esposta ad altissimo rischio di inondazioni che provocherebbero nella zona del suddetto impianto effetti devastanti per la natura, i beni e le persone;

contro tale impianto si è mobilitata la popolazione di Pieve di Porto Morone e di tutti i comuni vicini e durante una affollata assemblea alla quale hanno partecipato numerosissimi sindaci della zona è stata messa in negativo rilievo tutta la passata politica del trattamento degli impianti rifiuti in una zona che sta diventando una sorta di pattumiera, sia pure tecnologicamente avanzata, della Lombardia -:

se sia a conoscenza del progetto di cui sopra e quali immediati provvedimenti intenda prendere per evitare che tale disinvoltata politica del trattamento dei rifiuti possa produrre in Pieve Porto Morone e in tutta la provincia di Pavia gli ineluttabili eventi sopra lamentati in una zona ad alto rischio di inondazione e a scarsa o nulla inversione termica. (4-29221)

**ORESTE ROSSI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si sono verificati al comune di Alessandria numerosi casi di sanzioni ed interessi per minori versamenti Ici effettuati in anni passati da contribuenti che, a causa di ritardi dell'ufficio tecnico erariale, non erano a conoscenza delle rendite catastali dei loro beni;

l'interrogante per chiarezza riporta un caso tipo: «il contribuente X che ha presentato all'ufficio tecnico erariale richiesta di attribuzione di nuove rendite catastali nel 1992, ha potuto provvedere al pagamento del tributo Ici per gli anni successivi, unicamente basandosi sulle rendite presunte dichiarate nella prima dichiarazione Ici del 1993; dopo 6 anni dalla richiesta l'ufficio tecnico erariale provvede all'attribuzione delle nuove rendite senza

darne comunicazione diretta all'interessato ma unicamente affiggendo l'elenco all'albo pretorio del comune. Il comune manda al contribuente avviso di liquidazione con la richiesta di pagamento oltre che della differenza del tributo Ici che scaturisce dal calcolo basato sulle nuove rendite catastali anche delle sanzioni e degli interessi per tutti i sei anni (interessi che sino al 30 giugno 1998 son di ben 7 per cento ogni semestre - 14 per cento annuo) »;

in sede dell'ultima finanziaria all'articolo 30, comma 11, il Governo ha imposto agli uffici del catasto di provvedere alla comunicazione della nuova rendita catastale attraverso il servizio postale. Fino alla data dell'avvenuta comunicazione non sono dovuti sanzioni ed interessi per effetto della nuova determinazione della rendita catastale -:

se intenda predisporre apposito atto normativo finalizzato a chiarire definitivamente che non sono dovute sanzioni o interessi per gli erronei pagamenti Ici legati ai ritardi degli uffici tecnici erariali. (4-29222)

**ORESTE ROSSI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in sede di approvazione della legge comunitaria 2000, è stato approvato un emendamento presentato dal gruppo Lega Nord che estendeva il beneficio fiscale della riduzione del costo del gasolio e gpl in particolari zone geografiche in applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999 n. 361 ai residenti nelle frazioni non metanizzate dei comuni metanizzati della zona climatica E;

in base alla sopra citata legge in particolare articolo 12 punto 4, lettera c, legge 28 dicembre 1999 n. 496, i consigli comunali compresi nella fascia climatica E, con frazioni non metanizzate, devono deliberare l'esistenza delle stesse entro il 30 settembre 2000;

il Ministero delle finanze - ufficio tecnico di finanza di Alessandria - ha

interpretato in modo restrittivo la data d'applicazione della riduzione del costo dei combustibili di cui sopra ritenendo di far valere la decorrenza non dalla data della delibera comunale ma dal 30 settembre 2000;

se il Ministro intenda intervenire al fine di interpretare in modo univoco per tutte le province che la data di applicazione del costo dei combustibili di cui sopra è quella di approvazione della delibera comunale conseguente. (4-29223)

DEDONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è stato dato in questi giorni sugli organi di stampa rilievo in primo piano alla denuncia degli insegnanti sardi di tedesco, circa una novantina, costretti, dal decreto di unificazione della sede d'esame, a completare le prove del loro concorso a Salerno;

tale provvedimento è, sotto molti aspetti, discriminante, nonché lesivo dei legittimi interessi dei candidati e penalizzante dal punto di vista economico, in quanto aggrava i sardi di ulteriori spese per il viaggio e la permanenza -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire perché sia immediatamente rivista tale decisione e sia consentito ai candidati sardi di poter espletare le loro prove concorsuali nell'isola. (4-29224)

GRILLO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sembrerebbe, a seguito di notizie ufficiose, che sia in corso deliberazione per la chiusura della Casa circondariale di Marsala;

se ciò fosse vero si recherebbe un grave pregiudizio;

Marsala è sede di Tribunale e per il rilevante numero di procedimenti è evidente l'esigenza di avere la struttura penitenziaria;

la mancanza comporterebbe delicati problemi in ordine all'esecuzione dei provvedimenti coercitivi, ai maggiori rischi e spese, alla loro regolarità giuridica;

la lontananza pregiudica tutti gli adempimenti successivi all'arresto; la tempestività dell'interrogatorio potrebbe essere compromessa e il Gip sarebbe costretto a spostamenti lunghi ed onerosi, riducendo enormemente le sue disponibilità di tempo;

difficoltà e problemi sarebbero ancora maggiori per la classe forense;

le inevitabili maggiori spese supererebbero ogni eventuale risparmio connesso alla soppressione;

l'esigenza della Casa circondariale è d'altronde riconosciuta e confermata anche dalla decisione di costruire una nuova struttura, che, però, per esigenze finanziarie, è stata rinviata, con lo storno del relativo finanziamento, ad altra costruzione, esponendo il Ministero a gravi danni conseguenti all'inadempienza -:

se risponde a verità la ventilata notizia di chiusura della Casa circondariale di Marsala e, nel caso positivo, da quali fondati motivi sia giustificata;

se siano stati valutati e in quale modo superati, tutti gli effetti negativi, in parte accennati in premessa;

quali siano stati i motivi che hanno comportato lo storno dei fondi destinati alla costruzione della nuova Casa circondariale di Marsala e come e quando si intende riparare. (4-29225)

ALEMANNI. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nell'ottobre 1999 un deputato siciliano di An denunciava, con apposita interrogazione parlamentare, la presenza nella Giunta municipale del Comune di Isola delle Femmine (PA), del cognato di un noto personaggio arrestato con l'imputazione di associazione mafiosa nel conte-

sto di una indagine volta a ricostruire la nuova mappa delle cosche palermitane;

tale assessore ai lavori pubblici, già in carica nella precedente gestione amministrativa, si dimetteva spontaneamente poco dopo la pubblicazione sulla stampa locale dell'atto ispettivo;

appare in ogni caso evidente l'apporto del citato assessore nella campagna elettorale comunale del giugno 1999 -:

se risulti siano stati inoltrati fogli di servizio da parte dei Carabinieri di Isola delle Femmine relativi ad eventuali rapporti anche del sindaco con il presunto mafioso Pietro Bruno, individuato dagli inquirenti come capo zona di fiducia del boss Bernardo Provenzano;

se risponda a verità, e se in tal senso sia stata altresì inoltrata formale comunicazione, che parenti del presunto boss arrestato e dell'ex assessore dimessosi dirigerebbero, presso il Comune di Isola delle Femmine, l'ufficio anagrafe, quello elettorale, l'ufficio leva, la polizia mortuaria, l'ufficio protocollo, la segreteria e tutti i servizi telefonici in entrata in Municipio, previo l'allontanamento degli impiegati preposti a tali servizi, talvolta anche da alcuni decenni, e, dunque, con un controllo pressoché totale della vita municipale anche attraverso una sorta di alacre « servizio di presidio » che si estenderebbe spesso anche agli orari notturni ed alle giornate festive grazie anche al possesso, di fatto e di diritto, delle chiavi del Palazzo comunale -:

se, in relazione a tutto ciò, la prefettura di Palermo si sia preoccupata di comunicare gli inquietanti sviluppi della situazione;

se non appaia preoccupante il fatto che, contestualmente, nel medesimo comune, si stia ponendo mano a qualcosa come otto miliardi di appalti per la costruzione di nuove case popolari, dopo che la medesima amministrazione ha tentato in tutti i modi di far passare una convenzione per la metanizzazione dell'abitato con una nota ditta di cui si sono scoperti

i rapporti con la famiglia di Bernardo Provenzano, con una delibera, tuttavia, non approvata dalla Commissione regionale di controllo;

se, verificate tutte le gravi notizie di cui sopra, non ritengano, analogamente a quanto sancito, per molto meno, a carico di altre amministrazioni civiche del palermitano, di avviare anche per il comune di Isola delle Femmine l'iter per la destituzione del sindaco e lo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose. (4-29226)

RAFFALDINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale 22 novembre 1999 di applicazione della legge 68/99 « Norme per diritto al lavoro dei disabili » stabilisce che entro il 31 marzo 2000 i datori di lavoro inviino i prospetti informativi nei quali vanno indicati i posti su cui grava la riserva, in relazione al numero complessivo dei posti coperti. Lo stesso prospetto comprende anche un quadro riassuntivo che costituisce richiesta di avviamento per i posti rivelatisi scoperti rispetto agli obblighi di legge;

le II.PP.A.B. che gestiscono Residenze sanitarie Assistenziali (Rsa) accolgono e trattano persone non autosufficienti e per garantire loro cura ed assistenza nelle 24 ore, è necessario disporre di personale *front-line* (soprattutto Ausiliari Socio Assistenziali - Asa) in condizioni di piena integrità fisica;

per la pesantezza del lavoro fisico, tale personale, che costituisce in media il 60 per cento del totale, è soggetto ad un logoramento marcato e precoce, come dimostrano le indagini epidemiologiche condotte nella Azienda Sanitaria Locale di Mantova. Ciò comporta che, in applicazione delle norme sulla sicurezza del lavoro (legge n. 626/94), un numero significativo di operatori Asa sia dichiarato dal Medico competente o dalla Commissione

medica della Asl inidoneo alle precedenti mansioni ed assegnato ad altre compatibili con l'attuale stato di salute;

la legge tiene conto di questi lavoratori solo se hanno avuto il riconoscimento di una percentuale di invalidità superiore al 60 per cento, livello incompatibile con la possibilità di espletare la gran parte delle mansioni utili in una Rsa;

ne consegue che al problema della ricollocazione utile del personale di ruolo non più idonea alle mansioni per cui era stato assunto, si verrebbero a sommare quello del collocamento di altre persone disabili in mansioni comunque diverse da quelle necessarie per il buon funzionamento delle attività di assistenza e la necessità di allargare di organici, gli effetti finali sono l'aggiunta di costi molto onerosi a carico dei bilanci degli Enti gestori delle Rsa e gli aumenti delle rette a carico delle famiglie o dei comuni -:

se non intenda ovviare alla situazione interpretando la norma di cui al terzo comma dell'articolo 3 della legge n. 68/99 nel senso di comprendere fra « le organizzazioni che, senza scopo di lucro, operano nel campo dell'assistenza (...) », anche le II.PP.A.B. che gestiscono Rsa. (4-29227)

**BOVA.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista sul « caso Messina », apparsa sul *Corriere della Sera* del 24 marzo 2000, il senatore Angelo Giorgianni afferma di aver consegnato agli ispettori del ministero di grazia e giustizia delle bobine contenenti denunce precise in ordine alla « cupola di Messina che sta in un anello di congiunzione fra mafia, politica e magistratura »;

nella stessa intervista il senatore Angelo Giorgianni sottolinea come, agli stessi ispettori ministeriali, abbia fatto i nomi di magistrati che « delinquono, che agguistano processi e pilotano indagini sia nel distretto messinese che in altri »;

nella stessa intervista viene denunciata l'esistenza di una regia nell'attività di inquinamento delle prove e viene affermato che dalla trascrizione delle bobine risulta « cancellata l'appartenenza delle voci, storpiati tutti i nomi dei magistrati e trasformato l'audio in un'unica conversazione »;

il senatore Angelo Giorgianni a precisa domanda su dove stanno le « pecore nere » del palazzo di giustizia di Messina risponde: « Sono tanti magistrati in servizio. Rivestono ruoli importanti. Anche incarichi direttivi in Procura e nella giudicante. A Messina e non solo. Pure in uffici superiori. Al servizio di politici e potenti per assunzioni di parenti, in cambio di case di enti pubblici, incarichi direttivi, soldi » -:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per verificare le gravi e sconcertanti affermazioni che il senatore Angelo Giorgianni ha rilasciato nell'intervista in premessa, al fine di far piena luce sulle vicende denunciate;

se non ritenga opportuno rendere pubblico il contenuto integrale delle bobine consegnate dal senatore Angelo Giorgianni agli ispettori ministeriali. (4-29228)

**PERETTI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Treviso è un aeroporto militare aperto al traffico civile internazionale esso rientra in base agli atti delle competenti istituzioni comunitarie e del ministero dei trasporti nel « sistema aeroportuale » Venezia-Treviso;

l'integrazione societaria conseguente alla creazione di detto sistema ha consentito alla gestione dell'aeroporto di Treviso di passare da una situazione economica caratterizzata da pesanti perdite alla realizzazione di un utile di 550 milioni al netto degli oneri fiscali nel 1999;

tale situazione deriva dal ruolo svolto dall'aeroporto di Treviso che tuttavia risente ancora di una situazione infrastrutturale fortemente inadeguata. Gli ultimi interventi infrastrutturali sono stati realizzati dal ministero dei trasporti dieci anni fa;

il Ministro dei trasporti, al fine di sopperire a tali carenze, ha appaltato una nuova aerostazione idonea a sostenere il traffico di provenienza internazionale in arrivo nello scalo di Treviso con particolare attenzione alle esigenze di controllo e sicurezza per i voli provenienti da Paesi extra Schengen;

si tratta di un'opera indispensabile per il ruolo dello scalo trevigiano che incide sull'operatività anche del collegato scalo di Venezia. Si tratta inoltre di una importante struttura per lo sviluppo dell'economia della provincia;

la decisione di spesa per la realizzazione dell'opera è stata presa da tempo con atto del ministro dei trasporti e della navigazione - D.G.A.C. del 29 dicembre 1997, e risultano impegnati fondi per un importo di lire 16.590.000.000 per la realizzazione della nuova aerostazione passeggeri ma, a tutt'oggi, sembra che tali risorse non siano disponibili e non sia possibile avviare i lavori -;

se i fatti esposti rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere per rendere immediatamente disponibili le somme impegnate per la realizzazione dell'opera al fine di provvedere al più presto vista l'importanza dell'infrastruttura attesa dalle varie forze economiche e sociali e al fine di rendere operativi i piani relativi al trasporto aereo adottati in sede europea e nazionale. (4-29229)

SCALIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 27 e 28 marzo 2000 in un palazzo del quartiere romano Pre-nestino a causa di un disastroso incendio

sono morte tre persone, mentre una quarta seppur ferita è riuscita a mettersi in salvo gettandosi dal balcone;

le vittime di tale tragico fatto appartengono tutte alla stessa famiglia, abitante nell'appartamento situato al secondo piano dove si è verificato il drammatico incendio;

stando alle prime indagini effettuate dalla polizia sarebbe molto probabile l'origine dolosa dell'incendio, circostanza sulla quale l'unico sopravvissuto, un tecnico dipendente della STA spa-Agenzia per la mobilità del comune, nutre fortissime perplessità -;

se non ritenga opportuno fornire con la massima urgenza i doverosi chiarimenti sulla dinamica di un fatto che ha prodotto nel quartiere e in tutta la città di Roma grande dolore ed impressione. (4-29230)

BARRAL. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione lavoro della Camera, attende dal 22 giugno la Relazione Tecnica del Governo sugli effetti finanziari relativi alla cosiddetta « triennialità dei contratti FS »;

tale provvedimento, sul quale le forze politiche hanno mostrato una sostanziale unità di intenti, è atteso con ansia da una fetta consistente di pensionati delle Fs, oggetto allo stato da una odiosa differenza di trattamento rispetto agli altri colleghi;

nonostante la sollecitazione al Ministro del tesoro da parte del presidente della Commissione lavoro della Camera, in data 14 luglio, alla suddetta Commissione non è giunta alcuna Relazione, impedendo di fatto il normale iter parlamentare del provvedimento -;

per quale motivo alla Commissione lavoro della Camera non sia ancora arrivata la suddetta relazione;

cosa intenda fare il Governo per risolvere la questione di questa parte di pensionati Fs. (4-29231)

MORSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del carcere Dozza di Bologna è letteralmente critica, in quanto su 500 agenti (compreso il personale femminile) solo 300 poliziotti lavorano nell'istituto di pena, infatti gli altri 200 risultano distaccati in vari nuclei ministeriali o in altri penitenziari;

di questi 300 poliziotti 120 sono adibiti a cariche fisse;

questa situazione comporta che nel carcere bolognese, che è il più grande dell'Emilia Romagna, con due sezioni di alta sicurezza, con una sezione per i collaboratori di giustizia, nonché con sezioni per detenuti e condannati extracomunitari di origine africana, divisi per nazionalità ed etnia, prestano in media servizio solo 35 agenti per quadrante, ovvero per 800/900 detenuti;

questa complessa e molteplice tipologia di reclusi aggrava di molto i compiti istituzionali agli agenti, che spesso vengono aggrediti e malmenati, senza possibilità di difesa;

in questo desolante quadro la regione Emilia Romagna ha sempre negato le risorse necessarie per migliorare almeno le strutture inadeguate e fatiscenti della polizia penitenziaria ma ha ritenuto di sottoscrivere con il ministero della giustizia un protocollo che stanziava fondi per migliorare lo stato dei detenuti, allargare i locali abitativi al passeggio, allestire aree verdi e gazebo per i colloqui —:

se sia al corrente della situazione sopra descritta e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga di rivedere il protocollo d'intesa con la regione Emilia Romagna e destinare le già reperite risorse per opere di sicurezza del carcere unitamente

alla migliria degli alloggi degli agenti, nonché per incentivi economici per il potenziamento dell'organico. (4-29232)

SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 25 marzo 2000 il quotidiano *Il Mattino di Padova* proponeva un ampio servizio — firmato da Paolo Possamai — dedicato al tema del « raddoppio » della tratta ferroviaria Padova-Mestre, dando dettagliatamente ragione sia dei cantieri — importanti — aperti nelle regioni nordorientali del nostro paese sia degli imprevisti ritardi dei progetti esecutivi relativi al raddoppio della tratta ferroviaria Padova-Mestre, già oggi « occupata » da 250 treni/giorno, ovvero la quantità più elevata dell'intera rete nazionale;

in particolare l'autore dell'articolo sottolinea che — nonostante le ripetute rassicurazioni fatte in questi anni — la dirigenza FS avrebbe comunicato che allo stato « è impossibile stimare i tempi delle procedure di validazione tecnico-finanziarie del progetto di quadruplicamento della tratta Padova-Mestre »;

vi sono, poi, altre due annotazioni particolarmente preoccupanti relative sia alla copertura finanziaria del progetto (« all'appello mancano oltre 900 miliardi ») sia alla complementarità tra progetto di quadruplicamento e realizzazione del sistema ferroviario metropolitano regionale;

a questo proposito osserva l'assessore regionale Raffaele Bazzoni: « Diciamo semplicemente che senza l'asta centrale fra Padova e Mestre il nostro SFMR non funziona, non ha senso, non può garantire un vero servizio metropolitano, non può assicurare un cadenzamento stretto dei convogli nelle ore di punta. Motivo: servono due binari dedicati esclusivamente all'SFMR e finché non ci saranno le rotaie nuove affiancate a quelle "storiche" il traffico sarà promiscuo e intaserà la tratta » —:

se il Governo condivida pienamente le previsioni - e le incertezze « relative » - rese note dalla dirigenza ferrovie dello Stato circa i tempi per il quadruplicamento della tratta Padova-Mestre;

se il Governo intenda disporre atti di indirizzo volti ad accelerare i tempi e le procedure previste, anche in relazione alle preoccupazioni espresse dalle amministrazioni locali interessate ai lavori;

se il Governo intenda - già nel Documento di programmazione economica finanziaria - indicare con esplicita chiarezza le misure poste in atto in materia di aggiornamento del piano degli investimenti tesi alla crescita di efficienza e sicurezza per la rete ferroviaria e per il materiale rotabile;

se il Governo attuale intenda dare completa attuazione a quanto previsto dalla risoluzione 7/00647 valutata favorevolmente dal Governo D'Alema-I dinanzi alla IX Commissione della Camera in data 16 febbraio 1999. (4-29233)

**NAPOLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella nuova tabella per la dichiarazione dei servizi e dei titoli utili per la formazione della graduatoria d'istituto dei docenti, viene riconosciuto un punto ai docenti che abbiano partecipato agli esami di Stato nell'anno scolastico 1998/1999;

la formazione delle commissioni esaminatrici per il nuovo esame di Stato ha comportato la non partecipazione di numerosi docenti in ruolo da anni, pur avendo gli stessi dichiarata la dovuta disponibilità;

appare inconcepibile che un docente possa vedersi superato da un altro, all'interno dello stesso istituto, solo perché quest'ultimo è stato nominato commissario d'esame nell'anno scolastico precedente, pur essendoci stata la dichiarazione di disponibilità da parte del primo;

l'aggiunta di un punto può creare, nell'ambito della graduatoria d'istituto, non pochi disagi tra docenti, facendo persino correre il rischio della soprannumerarietà -:

se non ritenga necessario ed urgente sopprimere la lettera I dalla tabella per la dichiarazione dei servizi e dei titoli utili per la formazione della graduatoria d'istituto dei docenti per il prossimo anno scolastico. (4-29234)

**MICHELANGELI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'assassinio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi, avvenuto il 29 agosto 1991, dopo i suoi reiterati rifiuti di cedere al racket mafioso delle estorsioni, la sua azienda di confezione di biancheria intima per uomo, la « Sigma », era stata acquisita da una nuova società denominata Dali e appositamente costituita con il concorso della Gepi (95 per cento di capitale pubblico, dunque, e 5 per cento di capitale privato a carico di Alice e Davide Grassi, figli dell'imprenditore assassinato);

nel 1996, la Dali ha ceduto l'intero pacchetto azionario alla ditta Miraglia che, in cambio di un finanziamento pubblico di 6,5 miliardi, si impegnava al mantenimento dei livelli occupazionali per 47 unità lavorative per un triennio, a partire dal gennaio 1997; le restanti 30 unità venivano collocate in mobilità;

nelle more dell'avvio al lavoro, il personale dipendente era posto in cassa integrazione ma, solo nel luglio 1998, quindi dopo cinque anni di Cig e con oltre un anno e mezzo di ritardo, i lavoratori hanno preso servizio per una prestazione giornaliera di 8 ore;

insieme con il finanziamento pubblico, alla ditta Miraglia veniva concesso un capannone da ristrutturare nel territorio del comune di Carini (provincia di Palermo), destinato ad ospitare i lavoratori

ex Sigma e la relativa linea di produzione; i lavori di ristrutturazione del capannone venivano effettuati con grande ritardo, costringendo i lavoratori ex Sigma a operare, nel frattempo, in uno spazio non idoneo e privo dei fondamentali requisiti igienici; la piena operatività dei locali di Carini non si è mai attuata, se non per soli quindici giorni, e il capannone attualmente viene utilizzato prevalentemente per finalità commerciali proprie della ditta che nulla hanno a che vedere con la destinazione originaria;

i diritti sindacali non sono sempre stati attesi dalla ditta; fra l'altro, gli stipendi sono sempre stati pagati con forti ritardi e, tuttora, i lavoratori sono in attesa di mensilità arretrate;

all'approssimarsi della scadenza del triennio, la ditta cominciava a lamentare una flessione negli affari dovuta, a suo dire, alla carenza di commissioni; nella realtà dei fatti, aveva semplicemente spostato una linea produttiva all'estero, per usufruire di manodopera a basso costo, di converso bloccando possibilità di sviluppo produttivo all'azienda palermitana;

logica conseguenza, il licenziamento di 35 operai tra i 47 dell'ex Sigma, avvenuto nel gennaio 2000;

il finanziamento pubblico mirava alla salvaguardia dei posti di lavoro e dell'operatività di un'azienda simbolo del riscatto dal potere mafioso e non era di certo finalizzato al sostegno economico di una ditta, la Miraglia, per altro già florida;

la ditta Miraglia, in sede di accordo con la Gepi, aveva garantito il rilancio economico e produttivo della manifattura e non soltanto il mantenimento dei posti di lavoro entro il triennio;

in questi tre anni, la ditta Miraglia non ha fatto nulla per raggiungere tale obiettivo, a fronte di un cospicuo finanziamento pubblico del quale ha ampiamente beneficiato senza trasformarlo in reale volano di sviluppo; grave appare, a tal proposito, la pervicace volontà di sot-

trarre il lavoro alla sua sede naturale e trasferirlo all'estero pur di ridurre i costi;

la vicenda rischia di inquadrarsi nell'ormai consueto schema di ricatto occupazionale con l'unico scopo di ottenere o incrementare contributi pubblici -:

se si intenda appurare come sia stato utilizzato il finanziamento di 6,5 miliardi di lire concesso alla ditta Miraglia;

quali criteri abbiano informato la scelta della Gepi, caduta sulla ditta Miraglia;

se si intenda prendere visione del contratto Gepi-Miraglia e del piano produttivo presentato all'uopo dalla ditta Miraglia;

se si intenda appurare secondo quali diritti, la ditta Miraglia, continua a usare il padiglione di Carini, anche dopo il licenziamento di quasi tutto il personale ex Sigma. (4-29235)

**LUCCHESI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

il numero complessivo dei contratti di consulenza stipulati dalla Presidenza del Consiglio e da ciascun ministero;

la spesa complessiva e quella di ciascun ministero, oltre che dalla Presidenza del Consiglio, per le consulenze;

l'importo minimo e massimo per ciascuna consulenza ed i motivi che l'hanno determinata, nonché la specifica materia che giustifichi questo ricorso, che ad avviso dell'interrogante appare specificatamente clientelare. (4-29236)

**ORESTE ROSSI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di risoluzione n. 7-00283 discussa in XII Commissione il 5 novembre 1998 in cui si chiedeva di individuare poli di riferimento oncologici per lo studio dei

tumori rari compreso il mesotelioma pleurico - tipica neoplasia da contaminazione di amianto - il Sottosegretario Bettoni si è impegnato per conto del Governo a istituire centri di riferimento sul territorio nazionale;

la provincia di Alessandria è la più colpita in Italia e probabilmente in Europa da patologie tumorali da contaminazione di amianto -;

se sia intenzione individuare un centro di ricerca e prevenzione per lo studio dei tumori rari in provincia di Alessandria. (4-29237)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se girando per Roma si sia accorto dello sterminato numero di nomadi che circolano per le strade, pronti a sottrarre il portafoglio in particolare ai turisti;

se abbia visto migliaia di extracomunitari, chiaramente clandestini, che sostano e bivaccano sulle scale delle chiese, sui marciapiedi, senza svolgere alcun lavoro;

se abbia visto lo spettacolo indegno esistente all'ingresso ed all'uscita delle metropolitane dove centinaia di extracomunitari stazionano, vendendo mercanzie di ogni genere;

se abbia mai notato la valanga di barboni e di mendicanti che stazionano dappertutto, e che danno l'immagine di una città del terzo mondo, uscita da un conflitto mondiale;

se ritenga tutto ciò giusto ed accettabile e che i cittadini italiani debbano subire questa situazione;

se ritenga che tutto questo debba continuare, visto che ha deciso di non fare allontanare dal paese nessun straniero clandestino. (4-29238)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il giovane canadese, militare attualmente in forza alle truppe statunitensi impegnate in Macedonia, Robert Francis Keanan, dopo aver staccato di netto, lunedì 27 marzo 2000, la testa di uno degli angeli scolpiti nel basamento della colonna dell'Immacolata Concezione sita in Roma, piazza Mignanelli, l'ha gettata a terra frantumandola irreparabilmente;

l'episodio teppistico-dilittuoso richiama una serie di analoghi sconcertanti episodi che hanno provocato gravi danni alla fontana del Nettuno in piazza della Signoria a Firenze, al David di Michelangelo sempre a Firenze, alla porta del Duomo di Milano ed alla Fontana dei Fiumi di Gian Lorenzo Bernini in piazza Navona a Roma;

sono episodi che si verificano in pieno centro nelle grandi città e testimoniano ciò che si sa da molto tempo, e cioè che il nostro patrimonio artistico è esposto a gravi rischi, senza che vi sia un piano organico ed efficace di controllo e di prevenzione -;

in ragione di questo ennesimo gravissimo episodio di teppismo, se sia allo studio un piano organico, di concreto con il Ministro dell'interno, per una efficace opera di prevenzione a tutela dello straordinario patrimonio artistico del nostro Paese. (4-29239)

MASSIDDA e MARRAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con la *Gazzetta Ufficiale* (Supplemento ordinario, 4<sup>a</sup> serie speciale - concorsi ed esami) n. 29 del 13 aprile 1999, furono indicate le modalità e le sedi di partecipazione ai concorsi ordinari a cattedre nelle scuole e istituti statali di primo e secondo grado;

per l'ambito disciplinare 5 (lingua straniera tedesco), fu individuata, quale sede d'esame per la Sardegna, il provveditorato agli studi di Sassari;

le prove scritte si sono svolte regolarmente nella sede indicata;

con decreto ministeriale 21 febbraio 2000, il ministero in indirizzo ha disposto l'unificazione della sede d'esame del concorso, assegnandone l'organizzazione al provveditorato agli studi di Salerno;

in virtù del provvedimento, i candidati sardi dovranno sostenere la prova orale e l'eventuale prova facoltativa in provincia di Salerno;

il provvedimento indicato in premessa non tiene conto dei gravi disagi che la trasferta nella penisola comporterà ai candidati sardi;

la questione della continuità territoriale e gli elevati costi dei trasporti hanno più volte fatto emergere la situazione particolare dei cittadini sardi;

l'assegnazione della nuova sede concorsuale crea una disparità di trattamento tra cittadini italiani;

il Governo ha più volte garantito un impegno maggiore nella soluzione dei problemi legati all'isolamento territoriale, impegno che si esplica non solo con l'abbattimento dei costi di trasporto, ma soprattutto garantendo nell'isola quei servizi che limitino quanto più possibile i trasferimenti nella penisola;

la decisione di designare la nuova sede di concorso è maturata da esigenze di natura economica;

la riduzione dei costi organizzativi da parte dello Stato determina un aggravio di spesa e impegno per l'utenza -:

quali iniziative intenda avviare per porre fine a questa disparità di trattamento;

se non ritenga opportuno rivedere il provvedimento esposto in premessa garantendo lo svolgimento delle prove orali

del concorso nella sede inizialmente designata. (4-29240)

**BENEDETTI VALENTINI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Italia risulta essere praticamente l'unico Stato europeo che ancora non dispone di stazioni costiere DGPS (*Differential Global Positioning System*);

è noto che gli USA, per impedire l'uso tattico dei satelliti GPS, introducono artificialmente un errore che abbassa la precisione dei ricevitori a valori intorno al centinaio di metri, nonostante la precisione intrinseca del sistema GPS sia dell'ordine di circa 50 centimetri;

per ovviare a tale imprecisione, la maggior parte dei Paesi si è dotata di stazioni che riescono a correggere gli errori fino a valori intorno al metro;

sta di fatto che, per le ragioni esposte, nel campo dei trasporti marittimi, nella pesca professionale e in ogni tipo di navigazione, compresa la nautica da diporto, la mancanza di stazioni DGPS è molto sentita, anche per i maggiori costi che comporta a tutti quanti fanno navigazione di ogni tipo -:

in base a quali valutazioni e per quali ragioni il Governo non abbia fino ad oggi ritenuto di dotare il nostro Paese di stazioni DGPS e se non ritenga, fatta la debita valutazione dei costi e dei benefici, di instaurare una adeguata rete di dette stazioni, al fine di modernizzare e rendere più sicura ed agevole la navigazione, consentendo ad una moltitudine di soggetti anche cospicue economie. (4-29241)

**SAONARA.** - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il 16 marzo scorso il quotidiano *Il Sole-24 Ore* riassumeva in termini essenziali di una ricerca sulla situazione - invero molto differenziata - del prelievo

fiscale relativo alle imprese del settore moda. Nell'articolo, tra l'altro, si legge che « per le Pmi del settore di peso dell'imposte sull'utile lordo è in media del 61 per cento, considerando le imposte dirette sul reddito e l'Irap. L'incidenza del fisco è molto più leggera per le aziende quotate, per quelle del lusso e per i gruppi, che in media pagano imposte dirette del 39 per cento sul loro utile lordo. Lo rivela una ricerca condotta da Pambianco-Strategie di impresa sui bilanci 1998 di 603 tra aziende e gruppi dei settori tessile-abbigliamento, calzature, pelletteria, occhiali, profumi e gioielli: un campione di 80 mila miliardi di fatturato, che rappresenta due terzi del giro d'affari di tutto il sistema moda. L'intero settore versa all'erario il 46 per cento dei 5.296 miliardi di utile lordo realizzati nel 1998, ma la media nasconde le profonde differenze tra le 76 aziende più forti (i gruppi, le società del lusso e quelle in Borsa) e le altre 527, che nel conto del fisco pagano care anche le loro carenze strutturali e di gestione che sono frequenti in molte piccole imprese. Quasi metà del gettito fiscale del campione è concentrata nei primi venti contribuenti, che pagano 1.208 miliardi di lire per le imposte cui 3.669 di utile lordo. Il più importante tra i contribuenti è il gruppo Marzotto, che nel 1998 ha pagato 142 miliardi di lire su 271 di utile lordo, cioè il 52 per cento: sei punti in più della media generale e addirittura tredici in più della media per le grandi imprese. Il più "bravo" è il gruppo Gucci, che nel 1998 ha versato meno del 18 per cento dei suoi 440 miliardi di utile lordo: la sede della *holding* Gucci Group è ad Amsterdam, dove il trattamento fiscale sulle società è molto più morbido e fa sentire i suoi effetti sui conti del bilancio, consolidato appunto in Olanda. Una benefica influenza estera che investe anche altri gruppi, a partire da un big come Prada (attraverso la *holding* olandese Prapar) che nel 1998 ha avuto un carico di imposte del 28 per cento sull'utile lordo. Più si accentua il processo di internazionalizzazione - spiega Carlo Pambianco - più le imprese possono ridurre l'impatto del fisco sui loro bilanci. Non solo un'internazionalizzazione finanziaria,

ma anche produttiva, con gli stabilimenti all'estero, e commerciale, con le filiali straniere: investimenti che hanno un ritorno positivo sul bilancio. Lo dimostrano i virtuosi del fisco, tutti agevolati dalla possibilità di consolidare i risultati ottenuti dalle consociazioni estere: Zegna Holditalia (che ha pagato imposte per il 22 per cento dell'utile lordo nel 1998), Ferragamo (26 per cento), Armani (27 per cento), Loxottica e Miroglio (28 per cento), Ittierre (29 per cento) e il gruppo Benetton che è il terzo contribuente in valori assoluti, dopo Marzotto e Max Mara, ma riesce a contenere l'incidenza delle imposte al 31 per cento. Mentre i piccoli, raramente presenti con società all'estero, risentono di più della pressione fiscale. Non è soltanto merito della propensione internazionale: anche la situazione fiscale pregressa può incidere, a volte appesantendo il prelievo, sulla variazione della percentuale di imposte. "Incide anche il gioco degli anticipi e dei saldi di imposta - spiega Pambianco - oppure la possibilità di dedurre o meno la possibilità di dedurre o meno certe spese", mentre anno dopo anno si affinano le politiche fiscali delle imprese più grandi, facilitando la riduzione del peso dei tributi che si ritrova in numerosi bilanci » -:

se il Governo abbia preso atto dei dati della ricerca e se intenda porre in atto misure qualificanti per evitare una sostanziale discriminazione fiscale tra grandi gruppi attrezzati per la internazionalizzazione delle sedi e delle produzioni e aziende di minori dimensioni sottoposte - anche in questo versante - a fattori di concorrenzialità paradossali. (4-29242)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da fonti giornalistiche solitamente bene informate si apprende che l'ufficio italiano cambi avrebbe recentemente, investito, in due riprese, « estero su estero », dei fondi per un importo complessivo di 450 milioni di dollari (250/300 milioni di dollari nella prima *tranche*);

per questa operazione sarebbe stata utilizzata, secondo quanto risulta all'interrogante, la società di intermediazione « Phoenix s.a. », con sede nelle Antille Olandesi (N.A.), il cui amministratore è tale Jan Vander Bloden;

risulta all'interrogante che la « Phoenix s.a. » sia una società collegata alla « Inversiones Zeta », con sedi in Costa Rica, Panama e Curaçao, di proprietà di tale Donatella Dini;

per tale operazione sarebbe stata riconosciuta una commissione del 4,75 per cento in unica soluzione, oltre ad una commissione annuale per mantenimento conto (*management FEE* ufficiale) dell'1,75 per cento;

le commissioni sarebbero state pagate su compagnia bancaria di Ginevra, filiale di Curaçao, alla Phoenix s.a. —:

quali siano i motivi per cui l'ufficio italiano cambi avrebbe inteso utilizzare la Phoenix s.a.;

se e quali rapporti contrattuali intercorrano tra la « Phoenix s.a. » e la « Inversiones Zeta »;

se la « Phoenix s.a. » per dette operazioni, abbia versato degli importi alla « Inversiones Zeta » e, in caso positivo, l'entità degli stessi;

se la signora Donatella Dini, proprietaria della società « Inversiones Zeta », con sedi in Costa Rica, Panama e Curaçao, abbia, o meno, dei rapporti di parentela, e quali, con l'attuale Ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini;

in caso affermativo, se il Governo non ritenga doveroso intervenire con un'inchiesta eventualmente nominando una commissione *ad hoc*. (4-29243)

CENTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 24 febbraio 2000 il ministro del tesoro ha attribuito

alla Consip S.p.A (società privata a capitale pubblico) compiti per la stipula di convenzioni per forniture di beni e servizi necessarie al funzionamento degli uffici della pubblica amministrazione, in attuazione dell'articolo 26 della legge finanziaria 2000 (legge 23 dicembre 1999 n. 488);

l'attività consiste nell'espletamento di procedure a gara per la scelta del contraente (gare comunitarie con bando pubblico e processi di aggiudicazione ai migliori offerenti), stipula di convenzioni o contratti quadro con le società aggiudicatrici, determinazione preventiva del fabbisogno di beni e servizi degli uffici dell'amministrazione statale, definizione degli *standard*, monitoraggi dei consumi degli uffici, informazione e assistenza agli uffici statali per l'adesione alle convenzioni, supporto per specifiche esigenze dell'amministrazione;

formalmente il decreto ministeriale fa riferimento esclusivamente alle attività concernenti le convenzioni previste dalla legge finanziaria, ma di fatto sottrae al provveditorato generale dello Stato una serie di compiti ad esso assegnati con legge e regolamento (decreto legislativo 5 dicembre 1997 n. 43, articolo 3, comma 4; decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998 n. 154, articolo 4 comma 1, lettera e);

proprio per effetto della citata normativa e della conseguente direttiva del Ministero del tesoro del 18 giugno 1998, il provveditorato generale dello Stato si è recentemente riorganizzato, con decreto dello stesso ministro, istituendo uffici con compiti di verifica delle politiche delle spese e delle esigenze di fabbisogno P.A., attività di *marketing* rivolto al mondo delle imprese, monitoraggio delle spese degli uffici statali, definizione di *standard* tecnici dei prodotti e verifiche di laboratorio, supporto e consulenza giuridica per la definizione delle procedure di gara, ufficio legale per la stipula di contratti e definizione di contratti tipo;

nella relazione di accompagnamento alla legge finanziaria 2000, presentata dallo stesso Ministro del tesoro nel settembre 1999 (atto 4236/1999) è riportato a pagina 45: « Al fine della riduzione della spesa pubblica e dello snellimento delle procedure nel rispetto degli obiettivi di gestione economica, efficiente e coordinata degli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154... la norma proposta con l'articolo 17 (diventato 26 in sede di conversione) consente al provveditorato generale dello Stato la stipula di specifiche convenzioni... »;

per lo svolgimento dei compiti sopra elencati, il provveditorato generale dello Stato è dotato di professionalità di tipo giuridico, economico e tecnico merceologico, e che tutto il personale ha un'alta propensione all'utilizzo di strumenti informatici e appare quindi adeguatamente organizzato per svolgere istituzionalmente compiti di acquisizione di beni e servizi, al contrario della Consip, società privata nata nel dicembre del 1997 specificatamente con compiti di gestione di servizi informatici;

pertanto le professionalità d'ordine giuridico, merceologico e tecnico la Consip dovrà necessariamente acquisirle all'esterno, essendo il suo organico in grado di soddisfare esclusivamente incombenze relative alla creazione di banche dati, alle procedure automatizzate e al commercio elettronico connessi alla gestione delle convenzioni;

l'intera operazione di affidamento alla Consip potrebbe quindi comportare un notevole dispendio di risorse sia umane che economiche, a scapito di una struttura pubblica già esistente e adeguatamente professionalizzata;

inoltre l'affidamento alla Consip di tali compiti pone di conseguenza un problema di riqualificazione e ricollocamento del personale del provveditorato generale dello Stato nonché di forte ridimensionamento o addirittura di soppressione del-

l'intera struttura che svolge anche compiti ispettivi in tutta Italia presso gli uffici preposti all'inventariazione dei beni (cosiddetti uffici dei consegnatari), intrattiene relazioni con le organizzazioni comunitarie e internazionali nel campo delle pubbliche forniture e degli organismi nazionali e internazionali che fissano gli *standard* di qualità, esegue corsi di formazione per gli uffici acquisti delle amministrazioni, esercita il controllo sull'attività dell'Istituto poligrafico, esegue collaudi di forniture, elabora capitolati tecnici, fornisce consulenze specifiche agli uffici richiedenti -:

se non risulti economicamente più conveniente e formalmente più corretto modificare il citato decreto ministeriale nel senso di continuare a riservare all'amministrazione dello Stato il ruolo di autorità preposta allo svolgimento delle procedure di gara e di aggiudicazione delle forniture, e di riservare alla Consip un più idoneo e congruente compito di sviluppo di procedure informatizzate, avvalendosi di adeguate tecnologie innovative e dell'ausilio di strumenti di « *Information Technology* »;

se corrisponda al vero che tale provvedimento possa causare l'inattività di quattrocento dirigenti ed impiegati del provveditorato Generale dello Stato;

se al contrario l'amministrazione non ritenga utile potenziare il ruolo del provveditorato generale dello stato in un settore così specifico, complesso e delicato quale quello degli appalti pubblici di forniture, ai fini dell'ineludibile obiettivo di salvaguardia dell'interesse pubblico.

(4-29244)

MENIA e MITOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a margine della manifestazione « Das Trentino in Berlin », l'ambasciatore italiano Enzo Perlot ha intrattenuto i giornalisti (rif: *L'Adige* datato 25 marzo 2000) presso la sua residenza berlinese lasciandosi andare a considerazioni sconcertanti non tanto sull'opinabile affermazione che l'« Impero austriaco fu giusto » ma soprat-

tutto su quella secondo cui fu cosa giusta impiccare Cesare Battisti, figura simbolo dell'unità nazionale italiana;

in particolare l'ambasciatore Perlot ha affermato: « Cesare Battisti? Ma nei suoi confronti, cosa doveva fare l'esercito imperiale? Benedirlo? » -:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto riferito e quali valutazioni faccia delle affermazioni dell'ambasciatore Perlot, che lo rendono - a parere degli interroganti - indegno di rappresentare in sede estera la Nazione italiana;

se si ritenga su questa base - con ciò assecondando anche il desiderio espresso dall'Ambasciatore Perlot nella stessa intervista di collocarsi a riposo - di rimuoverlo dalla sede e dall'incarico ad oggi ricoperto a Berlino. (4-29245)

**VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TASSONE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si verificano numerosi casi in cui, per eccessiva prudenza da parte delle aziende che hanno in essere l'esodo di lavoratori ai fini della ristrutturazione aziendale, le stesse aziende nella applicazione delle disposizioni relative al trattamento di fine rapporto ed in particolare del decreto-legge 2 settembre 1997, n. 314 e della circolare ministeriale n. 326 E del 23 dicembre 1997 (Prot. Servizio III - 5 - 2643 - 97) non si tiene conto per le somme liquidate come premio per l'esodo del più favorevole regime fiscale del 50 per cento;

a tale proposito l'Assonime ha emanato la circolare n. 26 del 1998 sottolineando l'estremo rigore delle tesi ministeriali e che in occasione della cessazione del rapporto al fine di incentivare gli esodi si dovrebbe applicare la tassazione più favorevole al dipendente;

inoltre si sono registrate varie pronunce che hanno accolto i ricorsi presentati dai lavoratori, in particolare della Commissione tributaria provinciale di Torino sezione 33 con la quale viene motivato

che « al lavoratore dipendente che abbia materialmente percepito la somma, ancorché assoggettata a ritenuta di acconto dell'anno precedente, deve essere applicata il più favorevole regime di tassazione previsto dal più volte citato decreto-legge n. 314 del 1997 »;

va richiamata inoltre la sentenza del giudice del lavoro di Milano che il 30 settembre 1999, nella causa n. 2681 RGL, in accoglimento di ricorsi presentati su questa materia ha evidenziato « come una azienda omettendo di abbattere l'aliquota del 50 per cento come previsto a favore del dipendente sulla base dell'articolo 5 del decreto-legge n. 317 del 1997 » e che tale atteggiamento prudenziale dell'azienda non è condiviso come lettura restrittiva dal giudice « perché lo scopo della norma è quello di agevolare il lavoratore di fronte alle difficoltà della perdita del lavoro per la quale è appunto prevista la corresponsione di un incentivo all'esodo » -:

se alla luce di tali pronunce non ritenga di emanare una circolare chiarificatrice che consenta alle aziende di superare per i motivi prudenziali soprarichiamati e consentire la piena applicazione del decreto-legge n. 317 del 1997 senza pregiudicare la posizione dei lavoratori dipendenti che oltre perdere il posto di lavoro vengono ulteriormente penalizzati da una scorretta tassazione sulle somme corrisposte per incentivare gli esodi. (4-29246)

**ANGHINONI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dallo studio realizzato dall'osservatorio epidemiologico della sanità e dall'ufficio di statistica della regione Lombardia, riguardante le cause di morte nel periodo 1989-1994, si evince che la città di Mantova presenta un elevato rischio di morte per cancro gastrico;

le mappe di mortalità sono necessariamente incomplete per l'imprecisione dei rilevamenti sanitari, difetto comune a tutte le indagini retrospettive. Allo scopo di una più corretta casistica, sarebbe meglio poter

disporre di un registro dei tumori e valutare l'incidenza, che non risente delle terapie adottate, invece della mortalità;

i fattori di rischio e la storia naturale della malattia interferiscono con l'analisi statistica nelle aree maggiormente interessate da fenomeni migratori interni od esterni (l'emigrante potrebbe manifestare nell'area di arrivo un tumore promosso nell'area di partenza o, al contrario, « diluire » il rischio se proveniente da un'area a bassa incidenza);

interferenze potrebbero esserci pure per assetto genetico o stile di vita, in quanto una popolazione potrebbe resistere ad un reale inquinamento ambientale e sviluppare più raramente una certa neoplasia;

un'indagine epidemiologica condotta dal dottor Viviano Benedini dell'Ospedale « Carlo Poma » di Mantova, relativamente al periodo 1980-1986 e pubblicata dall'Ussl 47, dimostrava che a Mantova:

1) l'incidenza era elevata;

2) a differenza del resto dell'Italia e del mondo, a Mantova l'incidenza non presentava una tendenza al decremento;

3) il tipo di cancro gastrico rilevato era in massima parte di tipo ambientale;

nel 1996, dieci anni dopo, la situazione non si era modificata. Negli anni 1990-1992 il tasso di mortalità a Mantova era ancora quasi il doppio di quello italiano standardizzato per età;

per verificare le variabili ambientali eventualmente implicate nel fenomeno, nel 1996 l'amministrazione provinciale di Mantova, in accordo con il direttore generale dell'ospedale Carlo Poma, aveva preventivato una spesa di 60 milioni per la realizzazione di un progetto denominato « Prometeo »;

tale progetto consisteva in uno studio di popolazione di tipo clinico, laboratoristico ed ecografico e utilizzava le alterazioni della funzione epatica come spia di inquinamento ambientale, per rilevare

eventuali epatiti « criptogenetiche », da porre comunque in riferimento all'inquinamento. La giustificazione scientifica di tale ricerca era ampiamente supportata dalla letteratura medica;

il progetto « Prometeo » prevedeva il controllo ed il monitoraggio di 4 paesi della provincia e cioè: S. Martino dall'Argine, Monzambano, Revere e Borgofranco sul Po che per popolazione contenuta, rapporto geografico col fiume Oglio e col fiume Mincio, assetto piezometrico, concentrazione elevata di arsenico nelle acque di falda, elevato indice di rischio a mezzo acque sotterranee e profonde per produzione e smaltimento dei rifiuti industriali, fragilità ambientale, presenza di discarica R.S.U., presenza di centrale termo-elettrica e posizionamento agli estremi ovest, nord ed est della provincia, rispondono ai parametri richiesti per una ricerca così indirizzata;

la ricerca poteva trovare supporto presso l'Istituto di statistica medica e biometria dell'università agli studi di Milano e dell'assistenza organizzativa gratuita del dottor S. Bellentani di Modena, coordinatore del Progetto Dionysos (indagine biennale 3/91-3/93 condotta su 7.000 abitanti di Campogalliano, in provincia di Modena), e del progetto Cormons in provincia di Gorizia, (finalizzata alla valutazione della prevalenza delle malattie croniche del fegato);

il progetto « Prometeo » non decollò, nonostante già finanziato in quanto voci non ufficiali parlavano di un veto posto dal dirigente Ussl 47 che non gradiva la zona di Revere quale interessata al monitoraggio -:

se si ritenga di appurare del perché della volontà manifestata nella contrarietà alla realizzazione del progetto « Prometeo » già finanziato;

se la salute dei cittadini non sia superiore ad ogni altro interesse specie se politico, considerato che la stessa politica, dovrebbe essere al servizio del cittadino;

se non ritenga utili rivitalizzare il progetto « Prometeo » allo scopo di verificare l'esistenza di realtà a maggior incidenza di cancro gastrico nella provincia di Mantova. (4-29247)

POLIZZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'emergenza che vige nel comando dei vigili del fuoco di Bari relativa alla carenza sia dell'organico che della sicurezza dei lavoratori è stata più volte denunciata dalla rappresentanza unitaria dei lavoratori;

l'emergenza investe sia l'efficienza che l'efficacia del soccorso verso i cittadini e le strutture industriali (con particolare riferimento a quelle ad alto rischio), agricole, artigianali e commerciali, pubbliche e private presenti nell'intera provincia di Bari;

le esigenze del comando di Bari, trovano riferimento anche nel decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112 che ha previsto nell'ambito del conferimento alle regioni di funzioni e compiti amministrativi dello Stato, il riordino del servizio di protezione civile e la riorganizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che, conservando le sue caratteristiche di struttura nazionale, dovrà assicurare alla popolazione il soccorso tecnico urgente e provvedere alla prevenzione ed allo spegnimento degli incendi;

dallo studio condotto dagli uffici della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi per il potenziamento del Corpo nazionale, già presentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le opportune valutazioni, si evince la impellente necessità di riqualificare molti Comandi, ed in particolare quelli delle aree metropolitane come Bari (peraltro già decretata città di frontiera), con la necessità di riqualificare alcuni distaccamenti che attualmente effettuano oltre mille interventi annui; con la riclassificazione degli

aeroporti e porti e l'apertura di nuovi distaccamenti (Molfetta e Monopoli per la provincia di Bari);

per soddisfare tali esigenze lo studio ha previsto nel triennio 1999-2000 l'esiguo incremento di organico del Corpo nazionale di 1.500 unità in base alle disponibilità finanziarie disponibili, a fronte di una accertata necessità di oltre 10.000 unità;

tale incremento di 1.500 unità consente, tra le altre, l'apertura di n. 10 distaccamenti già individuati con decreto istitutivo del ministero dell'interno (vedasi tabella, allegata, bacini di utenza delle sedi richieste dalla periferia - ex piano dei 65 e decreto ministeriale d.p. 14/1993);

tra questi 10 distaccamenti sono stati individuati i distaccamenti di Molfetta e Monopoli;

le amministrazioni comunali hanno individuato le strutture da utilizzare come sedi di distaccamenti previa riqualificazione strutturale ovvero adeguamento alle necessità dei vigili del fuoco;

le predette amministrazioni comunali di Molfetta e Monopoli hanno gravi difficoltà a reperire immediate risorse finanziarie per l'adeguamento degli immobili da adibire a distaccamenti dei vigili del fuoco;

un ulteriore allungamento dei tempi comporterebbe l'esclusione per le anzidette amministrazioni dalla succitata programmazione del ministero dell'interno Dgpcsa per il triennio 1999-2001 -:

se sia nelle intenzioni dello stesso di intervenire tempestivamente per garantire l'apertura dei distaccamenti di Molfetta e Monopoli due indiscutibili centri nevralgici del comprensorio barese, dal momento che l'ordinario soccorso enormemente carente è ulteriormente aggravato dall'impegno per garantire sicurezza al notevole afflusso di pellegrini nel percorso giubilare che vede anche Bari (San Nicola) tra le città Sante. (4-29248)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 1991 il contributo dello Stato destinato agli enti lirici è stato assegnato con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo con l'obiettivo del sostegno dell'attività di ciascun ente, sulla base di parametri *standard* di gestione e produzione fissati dal medesimo ministero;

i criteri di ripartizione della quota del Fus (Fondo unico dello spettacolo) destinata al settore degli enti lirici sono stati quindi fissati con decreto ministeriale del 13 dicembre 1991, tenendo conto sia del contenuto andamento del Fus cui si contrapponeva una gestione finanziaria degli enti lirici costituita da costi fissi non comprimibili, sia della necessità di garantire il mantenimento dei livelli gestionali consolidati negli anni;

in base ai suddetti criteri di ripartizione, la quota del Fus destinata agli enti lirici è stata ripartita in due porzioni: la prima (il 98,25 per cento dello stanziamento del settore) sulla base delle percentuali ricavate dal contributo ordinario dell'esercizio finanziario precedente a quello di competenza; la seconda (l'1,25 per cento dello stanziamento) in base a criteri di produzione;

il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, ha disciplinato la trasformazione degli enti lirici in fondazioni di diritto privato che « perseguono la diffusione dell'arte musicale, la formazione professionale dei quadri artistici, l'educazione musicale della collettività »;

con la trasformazione in fondazioni di diritto privato, gli enti lirici sono stati costretti ad assumere tutta una serie di compiti onerosi e privi di ritorno economico, il mancato perseguimento dei quali è sanzionato in modo pesante;

il mantenimento di organici stabili e delle dimensioni riconosciute come necessarie al perseguimento dei fini istituzionali, è incompatibile con il livello delle entrate

che ciascun ente può conseguire, costringendo di conseguenza le fondazioni ad esercitare funzioni e a svolgere compiti che escludono la possibilità di risultati economici positivi;

nei primi provvedimenti successivi all'entrata in vigore della riforma, il Fus è stato ripartito sulla base dei criteri fissati nel 1991, consentendo per tutti gli enti, tranne isolate eccezioni, la copertura di costi fissi di funzionamento, con particolare riferimento al costo del lavoro;

l'8 ottobre 1998, il Ministro per i beni e le attività culturali ha trasmesso alla Conferenza Stato-regioni uno « schema di regolamento, recante criteri per la ripartizione della quota del Fondo Unico dello Spettacolo, destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, proposto dal Ministero per i beni e le attività culturali - dipartimento dello spettacolo »;

delle osservazioni critiche mosse dai principali teatri italiani e dei rilievi espressi dal Consiglio di Stato, il Ministro non ne ha tenuto conto adottando senza modifiche il regolamento contenente i nuovi criteri di ripartizione del Fus per la parte destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche;

con il decreto 6 dicembre 1999, il capo del dipartimento dello spettacolo, in applicazione del regolamento ministeriale, ha proceduto alla ripartizione, tra le fondazioni lirico-sinfoniche, della quota-Fus loro destinata;

l'applicazione dei nuovi criteri altera l'equilibrio raggiunto nella ripartizione delle risorse destinate alla copertura dei costi fissi di funzionamento dei teatri d'opera italiani;

i teatri maggiori vedono pesantemente ridotta la quota dei costi fissi di funzionamento coperta dal contributo statale, proprio alla vigilia del rinnovo del contratto collettivo nazionale di categoria, determinandosi così uno squilibrio economico e finanziario che espone i maggiori

teatri italiani al rischio di gravi perdite patrimoniali -:

se non ritenga necessario ed urgente rivedere tale regolamento, al fine di addivenire ad una più equilibrata ripartizione della quota-Fus destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, considerato che alcuni tra i maggiori teatri italiani (« La Scala » di Milano, il « Carlo Felice » di Genova e il « San Carlo » di Napoli) hanno impugnato dinanzi al Tar del Lazio sia il regolamento citato in premessa, sia il decreto del Capo del Dipartimento dello Spettacolo che ne costituisce applicazione. (4-29249)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

come mai il Governo non abbia minimamente mantenuto le promesse di una netta diminuzione della spesa pubblica corrente e improduttiva, che invece è aumentata a dismisura in questi ultimi anni;

come spiega il fatto che la spesa per investimenti e opere pubbliche rimane bloccata mentre le spese inutili e scandalose proseguono a ritmo sostenuto in tutta la pubblica amministrazione;

come giustifica oltretutto l'aumento delle spese correnti alla Presidenza del Consiglio;

se ritenga morale che vi sia anche un aumento della spesa per le auto blu, cresciute in questi ultimi anni almeno tre volte rispetto al passato;

se ritenga giusto che il contribuente italiano, tartassato da un fisco vorace ed ingordo, debba assistere allo spettacolo indecoroso ed indegno dello spreco del pubblico denaro. (4-29250)

NESI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 prevede il « Trasferimento di personale

ATA degli enti locali alle dipendenze dello Stato »;

il decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 è applicativo dell'articolo 8 citato;

in particolare l'articolo 9 del decreto ministeriale 184 del 1999 regola le modalità di subentro dello Stato nei contratti stipulati dagli EE.LL;

conseguentemente, lo Stato al fine di assicurare il servizio nelle scuole deve subentrare dal 1° gennaio 2000 nelle tre funzioni precedentemente di competenza dell'ente locale: posti coperti da personale di ruolo, supplenti e contratti;

numerosi enti locali hanno assunto l'onere di fornitura del personale ATA alle scuole mediante la stipula di contratti di appalti;

inoltre, le funzioni dei provveditorati « termineranno » contestualmente con l'avvio delle autonomie scolastiche il 1° settembre 2000 -:

con quali criteri saranno definiti gli organici funzionali relativi al personale ATA;

come si intendano erogare le risorse finanziarie sostitutive del personale non impiegato nel caso in cui il servizio sia effettuato da cooperative e/o imprese;

se non ritenga opportuno autorizzare con circolare ministeriale una proroga per l'anno scolastico 2000/2001, dei contratti in scadenza nell'estate 2000 affinché il servizio possa riprendere regolarmente il 1° settembre 2000, cosa impossibile se si dovesse attivare la procedura per le nuove gare/affidamenti non espletabili in tempi utili a scongiurare l'interruzione del servizio e la conseguente sospensione dell'attività (lavorativa) di migliaia di lavoratori impiegati presso cooperative e/o imprese. (4-29251)

RICCIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sabato 18 marzo 2000 si sono concluse le operazioni di deposito delle liste

dei candidati nelle elezioni regionali e comunali che si terranno il prossimo 16 aprile 2000;

è noto che dette liste in moltissimi casi sono state « chiuse » addirittura nella mattinata di sabato 18, con molti candidati inclusi all'ultimo momento: un caso per tutti, quello del listino maggioritario della regione Campania, chiuso all'alba del sabato, come riportato dalla stampa;

la sottoscrizione da parte dei presentatori avrebbe dovuto avvenire in calce alla lista dei candidati, indicante anche il collegamento al presidente della regione o sindaco designati e contestualmente avrebbero dovuto richiedersi i relativi certificati elettorali, il tutto nei luoghi e con le modalità previste dalla legge;

tutto ciò non può essere avvenuto nello spezzone di tempo rimasto nella mattinata di sabato 18 marzo, onde sorgono pesanti sospetti, per non dire certezze, che le operazioni suddette siano state compiute nella totale illegalità, cui non può prestarsi chi è deputato alla tutela dell'ordine democratico ed alla garanzia: in tal modo si escludono dalla competizione elettorale coloro che non hanno « santi protettori » nella raccolta ed autenticazione delle firme;

inoltre le numerose denunce di furto di certificati elettorali accentuano la sensazione di scorrettezza democratica del turno elettorale;

l'interrogante si farà parte diligente per la presentazione di una proposta di legge che regolamenti la fase preparatoria delle elezioni;

ad avviso dell'interrogante sussistono le condizioni per sospendere nelle more, ove questi dubbi dovessero trovare certezze, le operazioni di voto, onde non far nascere il sospetto che esse siano state pesantemente condizionate dalle ridette sospette violazioni -;

se non ritenga di avviare una immediata indagine ed informare la magistratura perché venga fatta piena luce sui

sospetti avanzati e quali misure di propria competenza intenda adottare in casi come questo. (4-29252)

**NAPOLI.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) stanno effettuando, ormai da diversi giorni, una legittima e civile protesta contro il trasferimento della millenaria sede episcopale in altra città della diocesi;

lunedì 27 marzo 2000 una delegazione di donne, le quali da giorni stanno conducendo la protesta nella cattedrale di Oppido Mamertina, è stata invitata dalla RAI a partecipare alla trasmissione televisiva « I fatti vostri », condotta da Massimo Giletti e diretta da Michele Guardì;

le donne della delegazione, però dopo essere state in attesa per tutto il programma, hanno avuto notizia che il loro appello sarebbe solo stato registrato ed, alle giuste lamentele, sarebbero state cacciate anche, in modo poco educato;

ad avviso dell'interrogante è incivile questo comportamento, da parte degli autori della trasmissione in questione, nei confronti di cittadini, tenuti annualmente a pagare un corposo canone di abbonamento RAI;

ad avviso dell'interrogante è necessario intervenire affinché non sia vincolata la libertà e la correttezza dell'informazione -;

se risulti che le autorità ecclesiastiche abbiano formalizzato la decisione di trasferire la sede episcopale di Oppido Mamertina (Reggio Calabria). (4-29253)

**MASSA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 gennaio 1999 con documento n. 3/03331 si interrogava il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere per quali ragioni il dottor Felice Santonastaso, che risultava indagato al-

l'epoca, era stato nominato presidente della Sitaf spa, concessionaria dell'Autostrada Torino-Bardonecchia e del traforo del Frejus il cui azionista di riferimento è l'Anas;

a tale interrogazione, a oggi, non è stata data risposta;

nella giornata di ieri, 27 marzo 2000, in seguito a quella inchiesta, contro il dottor Santonastaso è stato emesso ordine di custodia cautelare, eseguito poi in serata (AG. Nsp/Rs/Adnkronos - 27 marzo 2000) -:

se non ritenga di pronunciarsi affinché l'Anas proceda conseguentemente ad invitare il dottor Santonastaso a rassegnare le dimissioni da quell'incarico e, in caso di rifiuto, a mettere in atto tutti i provvedimenti opportuni per favorire il cambio ai vertici di una società che, di tutto ha bisogno, tranne che di essere guidata da persone pesantemente indagate. (4-29254)

**NAPOLI. - Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:**

la società « All Service », gestita dalla Lega delle cooperative è subentrata alla « Mariba » per la gestione dei servizi all'interno del porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

la citata società ha ottenuto, ultimamente, dal ministero dei trasporti un finanziamento di 6.818 milioni di lire;

il presidente della « All Service » sta ponendo in essere comportamenti di dubbia legittimità che sembrano dettati dalla sua candidatura alle elezioni regionali che si svolgeranno il prossimo 16 aprile;

il tutto in un territorio il cui tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli estremamente preoccupanti -:

quali siano i criteri che hanno guidato il ministero dei trasporti ad elargire il citato finanziamento alla Società « All Service »;

se non ritengano necessario ed urgente effettuare gli opportuni interventi per garantire la libertà di scelta elettorale in un territorio in cui i cittadini, stretti dalla morsa della 'ndrangheta, hanno il diritto di operare le loro scelte di voto senza vincoli di alcun genere. (4-29255)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Rodeghiero n. 3-05434, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

L'interpellanza Losurdo n. 2-02326, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, è stata trasformata in interpellanza urgente, recando il prescritto numero di sottoscrizioni, ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, a pagina 30393, (interrogazione Cuscunà n. 5-07588) alla seconda colonna, alla venticinquesima riga deve leggersi: « scarsamente salvaguardati, mantenuti e va- » e non « scarsamente salvaguardati, mantenuti e va- », come stampato.